

Quell'Italia presa tra le tante Terre dei fuochi

Riflessioni tra diritto e medicina attorno al libro «Monnezza di Stato»

■ La Terra dei fuochi - i territori tra Napoli e Caserta in cui il clan dei Casalesi ha seppellito tonnellate di rifiuti tossici - non è soltanto un problema del Sud: «C'è stato un collegamento stretto tra gli interessi economici della criminalità organizzata e quelli di una certa imprenditoria del Nord che voleva smaltire i rifiuti a prezzi bassissimi». L'ha ricordato ieri Tommaso Bonanno, procuratore capo del Tribunale di Brescia, ospite nella sala conferenze di **Ubi Banca** alla presentazione del libro «Monnezza di Stato. Le terre dei fuochi nell'Italia dei veleni» (Minerva edizioni), scritto dal giornalista Paolo Chiariello e dall'oncologo Antonio Giordano.

Nell'incontro moderato da Nunzia Vallini, vicedirettore del Giornale di Brescia, Bonanno ha ammonito che anche Brescia «è una realtà da non sottovalutare: accanto a situazioni note ve ne sono tante altre che presentano forte rischio di danno ambientale. Il mio ufficio segue

questo settore con molto impegno».

Il procuratore, originario di Santa Maria Capua Vetere nel Casertano, ha conosciuto anche quella realtà e lo spaventoso incremento di tumori ad essa associato: benché il nesso causale tra esposizione agli inquinanti e malattia sia difficile da provare scientificamente, come ha spiegato ieri una ricercatrice bresciana, la biologa Paola Panina. Anche in tribunale non è facile farsi valere. «Ci scontriamo - ha detto Bonanno - con una legislazione formale che guarda al rispetto di parametri fondati su studi teorici. Ma lo stesso parametro può risultare più o meno dannoso a seconda dell'ambiente in cui una certa sostanza è rilevata, e dei materiali con cui entra in contatto». Proprio quella del nesso di causalità è «la prossima frontiera da superare» per Antonio Giordano, attraverso un confronto tra medici e magistrati su questi temi.

Il degrado della Terra dei fuochi è anche frutto di una corruzione diffusa, «un male endemico della nostra realtà politica e amministrativa» secondo il procuratore. È duro il giudizio di Paolo Chiariello: «In quelle zone c'è stato un connubio tra rappresentanti dello Stato e clan. La Campania è stata lo specchio di ciò che non andava nel nostro Paese. Oggi c'è una sensibilità civica diversa, si sta provando a rispettare i criteri europei, ma in un contesto assurdo perché non c'è ancora una filiera industriale dei rifiuti degna di un Paese civile».

Arduo trovare i fondi per le bonifiche e per monitoraggi analoghi a quello raccontato ieri da Roberto Lucchini, docente bresciano di medicina del lavoro, sul rapporto tra esposizione ai metalli e salute nella Brescia della siderurgia. Ma Bonanno confida nella sensibilità culturale dei cittadini, assai maturata sui temi ambientali: «Soprattutto nei giovani».

Nicola Rocchi



L'incontro

■ In alto un momento dell'incontro tenutosi ieri nella sala conferenze di Ubi, a destra invece il procuratore capo del Tribunale di Brescia Tommaso Bonanno (Neg)

